

Stato arlecchino. Non è a credere che l'Austria voglia inimicarsi la Sublime Porta; ma non è a tacere che essa esercita un'azione assidua e costante nelle terre albanesi. È notevole il fatto che perfino Gustavo Meyer, che è uno scienziato, si presti alle basse manovre dell'Austria. Egli scrive che, nei suoi viaggi in Albania, gli fu presentato un *memorandum*, ove si faceano voti per l'annessione dell'Albania all'Austria. Quest'annessione, dice il Meyer, dovrebbe essere temporanea e come un periodo di transizione dallo stato semibarbaro, in cui giace l'Albania, ad uno stato di civile progresso. L'Austria dovrebbe apprestare ad essa i benefizi di un assetto sociale durevole, additarle la via al vivere civile e al sapere, dipoi lasciarla libera e signora di sè. Il De Rada insorge con tutta la veemenza di un giovine patriota: " Chi sono, egli domanda al Meyer, questi che chiedono all'Austria, e donde? E con che disegno il professore di Gratz assume le veci di questa (Austria) e quelli (?) concede?... La Shjiperia, in distretta, si volge non all'Austria, non all'Italia o a chicchessia, le cui armi le mutassero basto. Essa si volge e domanda a' figli suoi, sparsi per la Rumania, per l'Egitto, ecc., e sopraffatto ha fede e spera nelle sue colonie d'Italia „ (1) E difatti il Meyer aggiunge: " È difficile però che la nostra missione debba consistere nel far da maestri di scuola temporanei alle nazioni straniere finchè queste escano di tutela! „ Per modo che il periodo di transizione dovrebbe mutarsi, come pur troppo è avvenuto della Bosnia e dell'Erzegovina, in soggezione definitiva all'Austria. Già il Diefenbach si affretta a chiamare *Österalbanien* l'Albania settentrionale! (2) *Qui vult capere capiat.*

(1) *Fiàmuri*, III, 6, II, not.

(2) *Folkerkunde Osteuropas*, Ester band, II^a.